



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, venerdì 27 febbraio 2015

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 5
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Sabato per la «Buona Scuola» e la formazione degli insegnanti

Le testimonianze delle eccellenza degli istituti campani per lanciare nuove linee per la «Buona Scuola». E' questo l'obiettivo del «Sabato delle Idee» domani alle 10.30, dedicato ad uno dei temi di grande attualità nell'agenda delle riforme per il Paese: «La formazione degli insegnanti». Le sede dell'incontro sarà l'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli, unico Ateneo italiano ad avere anche l'intero iter formativo scolastico: dalla scuola

per l'infanzia ai licei. All'incontro, con il rettore Lucio D'Alessandro e il patron del «Sabato delle Idee» Marco Salvatore, Luisa Franzese, Max Bruschì, Massimo Baldacci, Arturo De Vivo ed Elisa Frauenfelder. Al centro del dibattito ci saranno soprattutto le diverse testimonianze di eccellenza e buone pratiche delle numerose scuole campane invitate all'incontro.



IL CASO Il Comune mette un milione per 5 mesi. Ncd: «Non bastano. Alunni di materne e superiori senza assistenza»

Scuola, mancano i fondi per i bimbi disabili

DI PIERLUIGI FRATTASI

NAPOLI. Mancano i fondi. A rischio l'assistenza di centinaia di bimbi e ragazzi disabili di scuole materne e superiori. «Ad una settimana dalla chiusura del bando pubblico lanciato dal Comune di Napoli – denunciano Marco Mansueto, Andrea Santoro e Gennaro Addio di Ncd –, dai calcoli effettuati risulterebbe che il servizio sarebbe coperto, con le risorse stanziata, solo per 3-4 ore al giorno, a fronte delle 6 ore previste dall'orario di lezioni quotidiano. Centinaia di studenti napoletani, che in alcuni casi hanno gravi difficoltà a deambulare, in questo modo, rischiano di restare senza assistenza e di vedersi negare un diritto allo studio sancito dalla Costituzione».

La gara d'appalto prevede l'affidamento del servizio di assistenza materiale ai disabili nelle scuole materne e superiori per 5 mesi. Il Comune ha messo in bilancio per questo servizio circa un milione di euro, Iva compresa. Tra le attività comprese nel bando l'aiuto ai bimbi per l'accesso ai servizi igienici, nell'ora dei pasti e nell'ingresso e l'uscita dalla scuola. Il capitolato prevede 50.750 ore di lavoro per 5 mesi ed è rivolto a 110 operatori. Il bando scade lunedì prossimo.

«Siamo molto preoccupati – affermano Marco Mansueto, Gennaro Addio e Andrea Santoro – della gara di prossima scadenza bandita dal Comune di Napoli per l'assistenza materiale agli studenti disabili delle scuole napoletane. Una gara

che arriva con notevole ritardo e che una volta assegnata rischia di riservare

una amara sorpresa alle già provate famiglie di bambini e ragazzi disabili. A conti fatti, la cifra stanziata copre un monte ore di assistenza che diviso per il numero di operatori (110) porta al triste risultato che l'assistenza non potrà essere più garantita come in passato per tutto l'arco delle sei ore cano-

niche della giornata scolastica, ma solo per tre o quattro ore al massimo. Cosa faranno nelle altre ore i ragazzi? Chi si occuperà di loro? Vogliamo augurarci - proseguono i consiglieri - che si tratta di un errore a cui l'Amministrazione Comunale vorrà porre rimedio. Se così non fosse, dobbiamo registrare con profonda amarezza una scelta grave ed ingiusta da parte dell'Amministrazione Comunale che a quanto pare ha deciso di tagliare i servizi sociali partendo proprio dai più deboli, gli alunni disabili delle scuole».

MUSEO ARCHEOLOGICO

“ScAttiva” progetto innovativo su scuola e cittadinanza

NAPOLI. Oggi presso il Museo Archeologico Nazionale di Napoli, nell'ambito della rassegna “ScAttiva, incontri conviviali della scuola attiva”, il Centro territoriale Mammuto di Scampia dedica un'intera giornata a iniziative tese a promuovere confronto sui temi della scuola e dell'integrazione territoriale. In effetti tali argomenti sono stati già affrontati da tempo dall'associazione Mammuto di Scampia e la giornata rappresenta il primo del ciclo d'incontri che il MammutoBus (il camper trasformato in ludo bus) porterà in giro per l'Italia, attraverso un'inchiesta ulteriore fatta di giornate di piazza e incontri teorici, alla ricerca dei pezzi di scuola nuova sparsi tra città e paesi. In questa occasione, infatti, sarà lanciata l'VIII edizione del Mito del Mammuto, verso la costituzione di un gruppo d'inchiesta permanente fatto da genitori, maestre, alunni e cittadini. Si comincerà alle ore 11 con la conferenza stampa a cui parteciperà l'Assessore al Welfare Roberta Gaeta, seguirà l'apertura della mostra Porta Universo: tracce di un percorso di ricerca e primi passi di un museo del bambino e per i bambini. Manipolando la carta, il rame, il legno ed altri materiali poveri i bimbi saranno i protagonisti insieme a Riccardo Dalisi. Centrale, nell'ambito del programma, sarà la presentazione della ricerca-azione: “Come far passare un Mammuto attraverso una porta (senza tirarla giù). Corpo-Scuola-Città” e la tavola rotonda, a partire dalle ore 15, in cui si presenterà il lavoro di scrittura collettiva raccolto in un libro di 336 pagine che racconta l'esperienza di ricerca che ha coinvolto insegnanti, educatori, genitori, scrittori, medici, pedagogisti, psicologi, attivisti. Alla Tavola rotonda insieme

ai curatori del libro Giovanni Zoppoli ed Alessandra Tagliavini, sarà presente l'equipe del Centro Territoriale e, tra gli altri, lo scrittore Maurizio Braucci, il filosofo, Giuseppe Ferrara, la psicoanalista Simonetta Adamo, l'artista Riccardo Dalisi, Marco de Gemmis responsabile del Servizio Educativo della soprintendenza, insieme a Barbara Trupiano, dirigente del servizio politiche per l'infanzia e l'adolescenza del Comune di Napoli, Annamaria Palmieri, assessore alla scuola e all'istruzione del Comune di Napoli, Angelo Pisani, presidente VIII Municipalità del Comune di Napoli. I momenti di riflessione proseguiranno fino alle ore 19 sul significato di una scuola attiva, del carcere tra luoghi comuni ed esperienza personale, della salvaguardia dell'ambiente e della presenza di migranti e rom.

LAURA CORDELLA

CITTÀ DELLA SCIENZA**Silvestrini ai magistrati
“Vogliamo i colpevoli”**

A PAGINA VII



Città della Scienza Silvestrini ai magistrati “Vogliamo i colpevoli”

Le manifestazioni a due anni di distanza dall'incendio
Il consigliere Lipardi: “4 marzo giorno di lutto e di sfida”

«**I**MAGISTRATI non sono molto bravi a scoprire il colpevole. Gli inquirenti, davanti ai fatti delittuosi molto rilevanti, anziché partire e cercare qualcosa, si fanno un quadro a priori e cercano di dimostrare le loro premesse. La mia è una critica metodologica che uno scienziato come me sente perché il metodo scientifico pretende che il discorso venga rovesciato. Non si parte dalle conclusioni ma dalle premesse».

Mancano 5 giorni alla manifestazione per il ricordo dei 2 anni dell'incendio di Città della Scienza e quella ferita addolora ancora Vittorio Silvestrini, fondatore del museo. «Sono stato convocato due anni fa -aggiunge- è giusto così, allora non avevo molto da dire. Ma ora abbiamo chiesto di incontrare i magistrati che si occupano del nostro caso per chiedere loro di cercare davvero i colpevoli». Il 4 marzo Città della Scienza apre le porte alla città e organizza una giornata all'insegna del ricordo e della gioia. «Una giornata di lutto

ma anche di sfida» dice subito Enzo Lipardi, consigliere delegato. La mattina dedicata alle scuole con i laboratori, le animazioni e la platea dei giovanissimi che a Città della Scienza è sempre stata di casa. Il pomeriggio appuntamenti con la scienza (il board di Ecsite, rete europea di Science Centre si riunirà proprio a Coroglio), poi l'incontro con le imprese innovative, l'intervento di Franco Purini, tra i più grandi architetti d'Italia che illustrerà i precedenti eccellenti di costruzioni sui vuoti industriali. Poi la visita del sindaco Luigi de Magistris, l'assessore regionale Guido Trombetti e l'inaugurazione della mostra fotografica “Messa a fuoco” con le opere di Mimmo Jodice, Fabio Donato, Raffaella Mariniello, Antonio Biasucci che hanno ripreso in forma artistica le macerie del sito. La sera, chiusura con il concerto di Daniele Sepe.

Sarà una festa, senza dimenticare la tragedia che 2 anni fa ha sconvolto la vita di tutti i lavora-

tori del museo di Coroglio. Da quella sera, le difficoltà non sono finite. Mercoledì, per la seconda volta in pochi mesi, il sito del museo è stato oscurato dagli hacker. Poche settimane fa, il progetto di ricostruzione è stato al centro di una polemica con gli ambientalisti. Professore, vi sentite un bersaglio? «Ma no, chi lavora deve mettere in conto che quando fa e fa bene, non raccoglie consensi, ma critiche. Fa parte delle condizioni che accompagnano le nostre scelte». Quello che da queste parti ora preme di più è dare un nome e un volto ad un colpevole. Una richiesta accorata che accompagna la voglia di ricostruire il museo e di ricominciare davvero. «Il crimine deve avere un volto -insiste Lipardi- sono passati due anni e non si sa ancora il perché dell'incendio. Questa è una cosa

che pesa a noi ma ancora di più alla comunità scientifica internazionale e alla città intera. Abbiamo atteso con pazienza finora, siamo stati in silenzio nel rispetto del lavoro dei magistrati ma ora vogliamo sapere chi è stato. Insistiamo perché stiamo ricominciando, tra poco ricostruiremo con coraggio il nostro museo e vogliamo stare sicuri. Ogni giorno penso, e se accadesse di nuovo? Qui ci potevano essere morti, sono state messe 7 bombe, sarebbe stata una carneficina. Come facciamo a ricominciare se non abbiamo nessuna idea del motivo dell'attentato? Siamo preoccupati, non siamo tranquilli per niente, anche se continuiamo a lavorare. Non ci arrendiamo».

I lavori di selezione dei progetti per la ricostruzione del museo vanno avanti. Sono 98 studi di architettura che hanno partecipato, 15 le idee di progetto selezionate. «La commissione si è riunita dal 16 al 18 febbraio - chiarisce il direttore del museo Luigi Amodio - abbiamo selezionato le idee che tengono conto del contesto e della tipologia di edificio che sarà costruito. I candidati sono anonimi ma sappiamo che sono arrivati da tutto il mondo dai corrieri internazionali che ce li hanno con-

segnati». Entro il 4 maggio si attende la presentazione del progetto definitivo, a maggio si conoscerà il nome del vincitore. A ottobre verrà presentato il progetto alla Regione che ha il compito di indire la conferenza dei servizi. Subito dopo partirà la gara internazionale. L'importo stanziato per la ricostruzione è di 54,9 milioni.

(tiziana cozzi)

Disagi anche in via Egiziaca a Pizzofalcone. Nei pressi dell'aeroporto spunta un water per segnalare una buca

Crollo alla Sanità, sgomberate 60 famiglie

NAPOLI (Serena Finozzi) - Ogni quartiere ha qualcosa da 'esibire', che si tratti di una voragine o di un albero caduto, di calcinacci, pietre e pezzi d'intonaco 'piovuti' dal cielo. Una città in cui ormai si vive sul 'chi va là'. Non fare attenzione a dove si mettono i piedi, allo stato dell'asfalto su cui si transita e a quello dei palazzi che lambiscono le strade da percorrere potrebbero essere leggerezze davvero imperdonabili. All'azzurro che da sempre, accanto al bianco, identifica la città all'ombra del Vesuvio, va via via sostituendosi il rosso che, sempre accanto al bianco, domina in strade e piazze del centro e della periferia. Sono i nastri della messa in sicurezza, delle transenne, delle recinzioni di intere aree dichiarate pericolose per i cittadini. Le più vistose sono ancora in via Campanile a Pianura. I lavori continuano: non tutti hanno riavuto l'acqua e ovunque mancano gas e linea

telefonica. Intanto la struttura Don Giustino, e le Terme continuano ad ospitare gli sfollati. Nastri 'di giornata' sono invece quelli messi ieri mattina in via Egiziaca a Pizzofalcone. A seguito di un sopralluogo, accertato il pericolo di crolli dagli stabili che affacciano sulla strada, è stato necessario procedere alla sua chiusura. Peccato per chi abita nei bassi di via Egiziaca. Uno di questi risulta, al momento, completamente murato. Bloccati in casa a Pizzofalcone, messi alla porta alla Sanità. Sessanta famiglie residenti ai civici 15 e 67 di piazza Sanità sono state sgomberate per il cedimento del manto stradale. Solo i più fortunati, nella tarda serata, hanno fatto ritorno a casa. Una nota di colore lungo viale Comandante Umberto Maddalena nei pressi dell'aeroporto di Capodichino. Spunta un water che, nel bianco splendente della sua ceramica, è sembrato ottimo a qualcuno

per segnalare una voragine agli automobilisti. **Francesco Emilio Borrelli** dei Verdi e **Gianni Simioli** della Radiazza ipotizzano che "il wc probabilmente serve anche ad esprimere lo sdegno popolare verso lo stato in cui si trova la strada". E osservano: "I turisti e le persone che arrivano a Napoli si trovano questo scenario desolante davanti agli occhi". A creare problemi a San Pietro a Patierno, invece, è un albero le cui radici hanno distrutto il cordolo di cemento creando grosse crepe al marciapiede. Siamo in via Nuova detta Casoria: per i pedoni il marciapiede è diventato un pericolo che diventa sempre più minaccioso dal momento che l'albero dà evidenti segni di cedimento. Il consigliere municipale **Giuseppe Grazioso** ha raccontato che "in più occasioni sono inciampati anziani e bambini a causa delle grosse crepe che, si sono venute a creare in seguito alla smisura-

ta crescita delle radici dell'albero". Altra conseguenza che possono avere le buche stradali sono gli incidenti. Non è mancato nemmeno quello: ieri pomeriggio un centauro è rimasto ferito dopo essere finito in una buca. E' successo all'ingresso della galleria Acton.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Municipalità: dal Comune nessun sostegno “Senza fondi e attrezzature facciamo del nostro meglio”

NAPOLI (Sf) - Una guerra che combattono in pochi ma che, comunque, combattono. Una guerra per la sopravvivenza nel corso della quale c'è da vedersela con il dramma edilizio - come nel caso degli stabili in via Callas - con la manutenzione del verde pubblico, delle strade, delle scuole. Il tutto senza armi. Almeno senza quelle principali: fondi e appoggio dell'amministrazione centrale. Lo sottolinea **Giuseppe Pistone** (nella foto), consigliere della VI Municipalità (Ponticelli, Barra, San Giovanni a Teduccio) noto nel quartiere per il suo interesse non solo verbale ma anche e soprattutto pratico, ai problemi della

gente. *“Cerchiamo quotidianamente di coinvolgere il Comune affinché ci aiuti nell'affrontare i grossi problemi che i cittadini, da anni, sono costretti a subire. Quotidianamente la sola risposta che otteniamo da Palazzo San Giacomo è il silenzio più assordante. Continueremo a sollecitare l'amministrazione e, intanto, pur con i ridottissimi mezzi che abbiamo, faremo del nostro meglio per rendere meno difficile la vita di queste persone”.*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DOMANI ALLE 10,30**Diritti delle mamme di non riconoscere i figli
Confronto all'Istituto italiano di studi filosofici**

NAPOLI. Maternità segreta? è il tema del confronto in programma domani (ore 10.30) all'Istituto Studi Filosofici, organizzato dal Cif (Centro italiano femminile). Il tema in discussione è la possibilità di conciliare due diritti apparentemente in contrasto: quello della donna a partorire in anonimato (come garantito dalla legge) e quello del figlio di conoscere le proprie origini biologiche, diritto riconosciuto da una sentenza della Corte Europea dei diritti dell'uomo. Ecco spiegato il punto interrogativo che campeggia sul titolo dell'incontro, che sarà moderato dalla giornalista de 'Il Mattino' Marilicia Salvia e al quale parteciperanno Roberto Paludetto, docente di pediatria alla Federico II e presidente dell'Onlus Soccorso Rosa-Azzurro; Antonio Palma, docente al Dipartimento di Giurisprudenza e la deputata Luisa Bossa. Introduce Rosa Russo Gargiulo, presidente del Cif provinciale.

Dall'assistenza legale ai laboratori teatrali, la Fistel-Cisl apre sportello a Fuorigrotta

NAPOLI. Domani, alle ore 10, in via Cumana 48 a Fuorigrotta, presso la struttura del Centro Arcobaleno, la Fistel-Cisl della Campania inaugurerà la seconda sede napoletana del progetto "Insieme in rete". Al taglio del nastro interverranno Vito Vitale, segretario nazionale Fistel-Cisl e LinaLucci, segretario generale della Cisl Campania.

L'iniziativa, realizzata in collaborazione con altri partner, quali la Caritas Diocesana, alcune organizzazioni che operano nell'ambito del terzo settore e del volontariato e il Centro per l'infanzia Arcobaleno, si propone l'obiettivo di organizzare una presenza costante e attiva sul territorio capace di potenziare l'attivazione di servizi e di formazione, con particolare attenzione ai lavoratori e alle proprie

famiglie. In particolare il progetto prevede una sede sindacale dove, attraverso un Centro servizi integrato, si potrà usufruire: di uno sportello di assistenza fiscale e di patronato; di uno sportello legale, in particolare, di diritto tributario e diritto civile; di uno sportello "Valore Donna";

di un laboratorio teatrale con corsi "Maschere felici" che si propongono di sviluppare attività espressive e creative nei ragazzi, con la collaborazione di attori professionisti; di un laboratorio musicale con corsi di canto, per avvicinare i giovani alla cultura musicale a indirizzo classico, con la collaborazione volontaria di maestri del Teatro di San Carlo.

Assistenza ai consumatori Inaugurato lo sportello: la sede in via Marmolito

QUARTO. La Federconsumatori ha presentato nel corso di un interessante incontro-dibattito, moderato per l'occasione dal giornalista **Ciro Biondi**, un suo "Sportello" anche nella cittadina flegrea. L'evento si è tenuto presso la parrocchia (*nella foto*), retta da don **Gennaro Guardascione**, di "Gesù Divin Maestro" a Quarto, con la struttura che, diversamente dal tradizionale ufficio, viene ospitata dal centro giovanile annesso: "Quin +", di via Marmolito. Gli operatori dello "Sportello", come per la rete capillare in tutto il territorio nazionale,



forniscono servizi di informazione, consulenza e assistenza dei consumatori, di tutela dei loro diritti, svolgendo anche azioni legali per risolvere i loro problemi. Le difficoltà quotidiane dei consumatori sono tante, a Quarto come in tutta Italia: dai trasporti carenti e mal funzionanti alla burocrazia complessa, ad una sanità cara ed irta di farraginosi "paletti", alla oramai eccessiva pressione fiscale per imposte e contributi vari.

«Vogliamo essere vicini alla gente di Quarto, spiega il segretario regionale della Federconsumatori, **Rosario Stornaiuolo**. Solo così possiamo percepire bene i disagi, le esigenze della collettività, che sovente si trasformano in bisogni da soddisfare e diritti da acquisire in aree dove sono negati. Questo è un paese cresciuto a dismisura, ma senza garantire i servizi essenziali». Sta intanto nascendo una rete solidale con la Caritas, con Libera, la Fondazione Paulus ed Sos Impresa. «In molte storie di disagio, serpeggia l'ombra dell'usura, dialogando con le persone emerge anche questo, i cittadini non possono stare ai margini ma devono agire per ottenere i propri diritti.», ha ricordato il presidente nazionale dell'Associazione **Luigi Cuomo**. Il parroco **don Genny**, in conclusione, ha sottolineato tra l'altro: «Durante la Quaresima, abbiamo accolto la proposta della Federconsumatori, per iniziare un percorso che sarà una grande esperienza, in uno con le tante altre iniziative che portiamo avanti: culturali, sociali, utili al prossimo».

L'INIZIATIVA I proventi della vendita a sostegno del progetto delle detenute del carcere flegreo New Charity Pot, fondi per le Lazzarelle

DI CARMEN DEL CORE

POZZUOLI. Oggi e domani, nelle 3 botteghe Lush di Napoli, Pompei e Salerno, i proventi raccolti dalla vendita della crema New Charity Pot saranno devoluti alla Cooperativa Sociale Lazzarelle per l'ampliamento del proprio progetto.

Lush, brand etico di cosmetici freschi e fatti a mano con sede nel Regno Unito, ha organizzato una due giorni di solidarietà a sostegno delle Lazzarelle, impresa sociale che aiuta le donne detenute nella casa circondariale di Pozzuoli, coinvolgendole nel-

l'attività imprenditoriale della produzione di caffè. La Cooperativa si batte per una maggiore attenzione alla realtà del carcere nella direzione del cambiamento sociale e dell'accompagnamento per il reinserimento delle detenute nel mercato del lavoro. Le socie della Cooperativa e le donne detenute saranno presenti durante le due giornate nei vari punti vendita Lush per spiegare l'attività imprenditoriale e il progetto sociale di cui fanno parte. Rendere etica e green la realizzazione di cosmetici a partire dal supporto ai produttori locali è una mossa più che vincente e

Lush punta in questa direzione per finanziare l'agricoltura so-

stenibile. Lo strumento che usa è il Slush Fund, fondo a cui devolve il 2% delle somme "<http://www.ambienteambienti.com/tag/spesa>" spese per i materiali naturali e il packaging dei suoi prodotti, con l'obiettivo di supportare le comunità produttrici di materie prime, creando delle vere e proprie partnership.

I proventi, che arrivano alle casse del fondo grazie alla vendita della New Charity Pot (crema per mani e corpo), sono utilizzati per sostenere piccoli gruppi e associazioni che lottano per la difesa degli animali, dell'ambiente e dei diritti umani. New Charity Pot offre al consumatore più attento alle tematiche ambientali la possibilità di dare il proprio contributo per un mondo migliore. Dal suo lancio, avvenuto nel 2013, Lush ha raccolto più di 2 milioni e mezzo di sterline nel mondo. Ad oggi ben 1 milione e 200 mila sterline hanno supportato lo sviluppo di 32 progetti in 19 Paesi. Tra i beneficiari delle donazioni effettuate dall'azienda troviamo Humane Society International.

“Piccoli cuochi” in oncologia pediatrica

SAN GIORGIO A CREMANO. Il laboratorio dei “Piccoli chef” si è trasferito, nello scorso fine settimana, nel reparto di oncologia pediatrica del Vecchio Policlinico di Napoli con la blogger-chef sangiorgese Valeria Vitolo che, armata di pasta di zucchero, confettini, decorazioni e attrezzatura professionale, ha coinvolto in un pomeriggio a tutta dolcezza, i piccoli pazienti ed i loro genitori nella decorazione di biscotti al burro. Porcellini, ranocchi, mucche, coccinelle e folletti, hanno preso vita sotto la direzione dell’abile Valeria Vitolo tra le mani dei piccoli pasticceri coadiuvati dai propri genitori. A sperimentarsi nell’arte culinaria anche le volontarie di Diamo Una Mano, l’associazione di volontari che, quotidianamente, anima e sostiene i piccoli pazienti trascorrendo con loro le ore di degenza e cercando di affrontare col sorriso anche le prove più dure a cui sono chiamati a sottoporsi i bimbi ricoverati in reparto. «Il sorriso - ha dichiarato Laura, una delle volontarie - è l’unica

medicina che possiamo somministrare a questi piccoli. Non possiamo far altro che ringraziare Valeria Vitolo per averci regalato un pomeriggio così in allegria. Ho visto venire al tavolo a “pasticciare” anche bimbi che solitamente rifiutano di lasciare i propri letti». Stessa commozione è stata provata da Valeria Vitolo: «Oramai cucinare e decorare dolci con i bambini è diventata per me

una piacevole professione. Lo faccio con amore e ricevo da loro amore ma, senza nulla togliere ai miei “alunni”, l’emozione che mi hanno dato questi piccoli chef è indescrivibile. Ho ricevuto tanti ringraziamenti, ma sono io a dover ringraziare loro ed i loro genitori. Sono loro che hanno insegnato a me qualcosa». Non nuova all’esperienza di volontariato in reparto anche la giornalista Valeria Di Giorgio che, per un giorno, ha lasciato microfono e taccuino per cimentarsi nell’arte culinaria. «Nella quale - ha dichiarato - ammetto di essere una frana. I miei biscotti erano sicuramente meno belli e dolci di quelli decorati dai bambini, ho però l’impressione che, la colpa non sia stata mia, ma dell’ingrediente segreto che loro hanno inserito in ogni realizzazione: io a disposizione avevo solo pasta di zucchero e sciroppo di glucosio, loro avevano l’amore e la gioia di vivere, ingredienti che, purtroppo non si trovano al mercato e tra le persone comuni».

AS

Il giorno di Villa Favorita, ecco il bando e il caffè letterario

ERCOLANO. Questa mattina, alle 11,30, presso le ex scuderie reali di Villa Favorita, Demanio dello Stato e Comune di Ercolano, sotto il titolo "Valore Paese Dimore. La valorizzazione di Villa Favorita, una tra le più prestigiose quanto splendide dimore del settecento vesuviano", presentano e illustrano il bando pubblico per la concessione di Villa Favorita.

In tale ambito è stato creato un momento per dare il via alle attività del "caffè letterario", nelle ex scuderie reali del complesso monumentale di Villa Favorita. Meglio tardi che mai, visto anche che le ex scuderie, dopo le lungaggini del recupero, sono rimaste praticamente abbandonate per svariati mesi con i conseguenti, comprensivi danni subiti. Oggi più che mai insiste una volontà certa: il recupero e il rilancio di Villa Favorita, specie in quella parte più a monte verso il

confine con il territorio di Torre del Greco, dove la fabbrica si presenta fortemente danneggiata con gli infissi quasi inesistenti. Per la circostanza oggi interverranno Vincenzo Strazzullo, sindaco di Ercolano; Roberto Reggi, direttore dell'Agenzia del Demanio; Stefano Caldoro, presidente della Regione Campania; Gaetano Troncone, consigliere della città Metropolitana di Napoli; Alessandro Cattaneo, presidente della fondazione patrimonio comune; Romualdo Massa Bemucci, direttore della Banca Europea per gli interventi; Antonia Pasqua Recchia, segretario generale del ministero dei beni culturali. L'iniziativa sarà approfondita da Aldo Patrono, Agenzia del Demanio, responsabile "dimore"; Patrizia Di Maggio e Tommaso Russo, soprintendenza Bapsae di Napoli e provincia; modererà Paola Pienotti, giornalista e co-fondatore Ppan. Recupera-



● Le ex scuderie ospitano il caffè letterario

re e rilanciare Villa Favorita, dopo tanti anni di abbandono, è un dovere di tutti, in particolare dei pubblici poteri.

GIUSEPPE IMPERATO

BOSCOREALE FA PROPRIO IL CICLO D'INCONTRI PER INFORMARE SULLA MOBILITÀ SICURA. DA OGGI NELL'AULA CONSILIARE

“Anzia...Moci in Sicurezza”, progetto per gli over sessantacinquenni

BOSCOREALE. Si svolgerà quest'oggi, presso l'aula consiliare, il progetto “Anzia...Moci in Sicurezza”, promosso dalla Direzione Generale Territoriale del Sud del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, in collaborazione con i sindacati regionali e territoriali dei pensionati della Cgil, Cisl e Uil e le Asl della Regione Campania, al quale il Comune di Boscoreale ha aderito e concesso il patrocinio. “Anzia...Moci in Sicurezza” è un'iniziativa che prevede un ciclo di incontri per informare, aggiornare e sensibilizzare gli ultra

sessantacinquenni sulla mobilità sicura, responsabile e sostenibile. L'obiettivo del progetto è quello di rafforzare la consapevolezza degli over 65 circa la relazione che esiste tra i fattori psicofisici correlati all'età e la sicurezza stradale, per riconoscerne i segnali deboli e assumere i comportamenti corretti nel rispetto di quanto previsto dalle norme del Codice della Strada. Le lezioni saranno curate da esperti della Direzione Generale Territoriale del Sud del Mit e della Motorizzazione Civile, della Polizia Stradale, delle ASL e dell'Istat.

PIANO. DA MERCOLEDÌ INCONTRI PER LE CLASSI TERZE DELLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

Lotta contro le dipendenze, forum dedicato agli studenti

PIANO. Conto alla rovescia per gli alunni delle classi terze della Scuola Secondaria di primo grado, presieduta da Maria Rosaria Sagiocco, che, anche quest'anno, stanno portando avanti il progetto sulla Legalità. "I giovani e le dipendenze: per una scelta consapevole", è il titolo del percorso degli allievi delle classi terze in lavori di gruppo, ricerche e discussioni guidate dalle docenti di lettere, in primis, sul fumo, alcol e droghe al fine di prevenire l'uso di tali sostanze tra i giovani, in maniera da renderli consapevoli sugli effetti derivanti dal loro utilizzo. Un modo per far com-

prendere agli studenti, che il prossimo anno si troveranno negli Istituti superiori, che "dire no alla droga e alle dipendenze in genere, significa sbarrare l'avanzata delle organizzazioni criminali, che con i proventi derivanti dallo spaccio di droghe perpetuano violenze, abusi, soprusi e violano i più elementari diritti umani". Primo degli incontri, previsto mercoledì 4 marzo, avrà un relatore d'eccezione: Giovanni Ruggiero, sindaco della Città di Piano di Sorrento, affiancato dalla dottoressa Alessandra Rosa Rosa e dal dottor Gennaro Izzo, responsabile del Psz. **ANGELA GENTILE**

The word "Ictus" is written in a large, blue, serif font. The letters are slightly shadowed, giving it a three-dimensional appearance as if it's floating above a light-colored surface.

Alice Campania «Napoli, anno zero»

Bruno Buonanno

Per Alice Campania, l'associazione per la lotta all'ictus cerebrale, la speranza di avere finalmente anche a Napoli una stroke-unit è legata a un cantiere. Quello dell'Ospedale del Mare, lì ogni giorno squadre di operai lavorano per consegnare entro fine anno la struttura sanitaria di Ponticelli. Presidente da quindici anni dell'associazione per la lotta all'ictus cerebrale, il neurochirurgo Giuseppe Russo continua a credere nella possibilità di un'inevitabile rivoluzione organizzativa. «Nel 2005 fu istituita dal presidente Bassolino una commissione regionale che deliberò le linee guida per la realizzazione di una rete di stroke unit nella nostra Regione.

Poi nel 2012 il sub commissario alla sanità, Morlacco, istituì un gruppo di lavoro sulle stroke-unit che ha concluso il proprio lavoro con un decreto nel maggio 2013.

Documentazione che però non è stata pubblicata sul Burc regionale: quel lavoro è rimasto purtroppo lettera morta. Oggi l'Ospedale del Mare è la nostra speranza: ho parlato di stroke-unit con l'ingegnere Verdoliva, il commissario che dirige i lavori della nuova struttura sanitaria. Da lui, però, non ho ricevuto le risposte che aspettavo. Ma vado avanti - avverte il presidente di Alice Campania - parlerò con Ernesto Esposito, il direttore generale dell'Asl Napoli 1, con Angelo Montemarano, il direttore dell'Arzan e riprenderò i contatti anche con i politici perché la Campania non può

rimanere in queste condizioni. In tutta la regione sono operative due sole stroke-unit: una al Ruggi d'Aragona di Salerno, l'altra nell'ospedale civile di Benevento».

L'ictus cerebrale arriva di giorno o di notte, mentre si è al lavoro o si riposa e rappresenta la prima causa di invalidità nel mondo occidentale. I costi sanitari per assistere chi

ha danni cerebrali sono ogni anno di circa tre miliardi e mezzo di euro. Ma la spesa sociale - tenendo presente che il 50 per cento dei pazienti che dopo dodici mesi dall'evento emorragico non recuperano una sufficiente autonomia - sono di circa 14 miliardi l'anno. Euro spesi per badanti, per ristrutturazioni di appartamenti, per l'acquisto di presidi terapeutici. «La scienza conferma che il ricovero rapido dopo un ictus - prosegue Giuseppe Russo -

rappresenta il mezzo più efficace per ottenere la guarigione dell'evento cerebrale, o almeno limitarne i danni. Questo significa che la terapia con trombolitici va iniziata entro quattro ore e mezzo dall'inizio dei sintomi e soprattutto che il ricovero venga effettuato in stroke-unit dov'è costante il monitoraggio delle lesioni cerebrali. In Italia ne serve una ogni 200mila abitanti. Ne abbiamo circa 160, ne servirebbero circa 300 ma la loro distribuzione non è razionale. La Lombardia ne ha 42, la nostra Regione solo due e Napoli, terza città d'Italia, nessuna anche se l'ictus cerebrale provoca più morti dell'infarto».

Serve una vera e propria «rete» di primo e secondo livello per combattere in maniera

efficace anche in Campania l'ictus cerebrale tenendo presente che nella nostra regione si registrano ogni anno circa 13mila casi di ictus di cui l'80 per cento ischemici e il 20 per cento emorragici. E la mancanza di stroke-unit determina da noi la più alta mortalità d'Italia. Napoli piange e il Lazio ride. Nella scorsa primavera Nicola Zingaretti per la prima volta in Italia ha attivato a Roma cinque PAC (pacchetti ambulatoriali complessi) affidati a medici di famiglia, neurologi, specialisti della

riabilitazione dove vengono assistiti cittadini già colpiti da ictus emorragico per evitare che si sviluppi una recidiva nel primo anno dopo l'evento. Alice Campania chiede: arriverà la prima stroke-unit con l'Ospedale del Mare?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nella nostra regione solo due
stroke-unit: Salerno e Benevento
Si punta sull'Ospedale del Mare

Linee guida La Campania è maglia nera in Italia per numero di cesarei

Punti nascita e percorsi sicuri come dare un taglio ai rischi

Dalla sala operatoria al travaglio sullo sgabello o in acqua

Maria Pirro

Parto naturale o taglio cesareo? Il travaglio in acqua è rischioso? Quanti bimbi nascono in casa? Cosa sono le case della maternità? Come capire se una struttura è attrezzata per le emergenze? A giudicare dai dati raccolti da Save the Children le risposte non sono alla portata di tutti: «Su 521 punti nascita in Italia quasi uno su tre (il 29,4%) può essere considerato "fragile" in termini di sicurezza nell'assistenza». È il numero maggiore di questi centri, 20 su 70, è in Campania, 54.365 bebè venuti alla luce nel 2013 con un ricorso al bisturi da record; mentre i fiocchi rosa o azzurri in tutta la penisola sono sempre di meno, 514 mila in un anno. «I tassi più alti di tagli cesarei si registrano dove si ricoverano partorienti a basso rischio ostetrico, e in particolare nei punti nascita, ancora numerosi, che assistono meno di 500 bimbi per anno» dice Maria Triassi, responsabile scientifico del rapporto sulla natalità regionale, che aggiunge: «È urgente un piano di riorganizzazione che tenga anche conto della crescente richiesta di maggiore umanizzazione e minore medicalizzazione del parto, come dimostra l'affermarsi di forme alternative. Un esempio è il travaglio in acqua». In attesa di contromisure, peraltro annunciate dal ministro Beatrice Lorenzin dopo la tragedia di Catania, si può fare chiarezza sui percorsi possibili nella regione. Per «dare un taglio» ai rischi. «Un problema è proprio la scarsa informazione, la battaglia deve essere anche culturale» dice Celeste Condorelli, responsabile del progetto "Mondo donna" avviato alla clinica Mediterranea per promuovere consapevolezza sui temi della salute.

Il parto naturale. È a minor rischio complicanze. «Preferibile al cesareo sia per il benessere di donna e bambino». In teoria la donna dovrebbe poter scegliere la posizione che preferisce, in pratica gli operatori non sono addestrati ad assistere parti in posizioni diverse dalla litotomica, un tentativo comunque attuato ad esempio al Secondo Policlinico e a Villa Betania. «Si può partorire in posizione eretta, accovacciata o seduti su sgabello olandese sorretti dal partner. La posizione tradizionale, paradossalmente, è la meno favorevole per la donna ma più comoda per gli operatori» spiega il primario di Villa Betania, Paolo Puggina. In Campania il parto naturale avviene, in media, il 40% delle volte. «Ma con ampie differen-

ze legate ad area geografica, dimensione e tipologia dei centri nascita» spiega Triassi. Cifre più positive al San Leonardo di Castellammare di Stabia (697 nati nel 2013, il 22,8% con cesareo), alla Malzoni di Avellino (1744 nati, il 26,8%), a Villa Betania a Napoli Est (2034 nati, il 36,3%). Un segreto è una buona preparazione tramite i corsi parto. E per alleviare il dolore, l'analgesia epidurale ora è inclusa nei livelli essenziali di assistenza. Il primato di ricoveri, invece, spetta al Policlinico federiciano: 2280 nati nel 2013. Il direttore di ginecologia e ostetricia, Carmine Nappi, sottolinea: «Le maternità con più di 1000-1500 parti all'anno sono in grado di gestire al meglio eventuali complicazioni e di intervenire organizzando un cesareo in pochi minuti e offrire al bimbo le prime cure. La sicurezza diminuisce nei piccoli ospedali che non dispongono di équipe in grado di affrontare un'emergenza e non possono contare sulla presenza 24 ore su 24 di professionisti quali l'anestesista e il neonatologo». Eppure, «molte donne - dichiara Fabio Sirimarco, consigliere della Società italiana di ginecologia e ostetricia - partoriscono in case di cura spesso sono prive di terapia intensiva neonatale. Se vogliamo ridurre il ricorso al bisturi dobbiamo anche rivedere il sistema di retribuzione di queste operazioni». Condorelli, ad della Mediterranea con una percentuale di tagli cesarei decisamente al di sotto della media regionale, spiega: «Promuovere il parto naturale è più oneroso per costi organizzativi strutturali, ma fondamentale per mettere in sicurezza la donna e il suo bimbo». E per garantire un ambiente più intimo, la Mediterranea ha «un nido per Tre», prima sala parto familiare creata nel centro-sud Italia. «È decisiva anche l'umanizzazione per accogliere un po' tutta la fami-

glia» interviene Francesco Messina, presidente regionale della Società di neonatologia.

Il taglio cesareo. Va eseguito solo se necessario e mai prima della 39esima settimana di gravidanza. Studi scientifici indicano che i cesarei ripetuti aumentano i rischi per la salute e l'«uso estensivo» in donne molto giovani rappresenta un rischio anche per la fertilità. Eppure, i cesarei sono il 36,3% dei parti in Italia, ancora di più in Campania (61,5). Nel 2013 ne sono stati effettuati 186.700, il dato più alto in Europa, quasi 10 punti sopra la media. L'intervento va previsto essenzialmente in 4 circostanze: quando il feto è in posizione podalica, se le manovre di «rivolgimento» non riescono o non si possono tentare; in caso di placenta previa; per evitare alcune forme di contagio infettivo; quando sono chiari i segnali di alterazione del benessere del feto.

Il parto in acqua. Per attenuare la percezione del dolore. Nella vasca l'acqua è

mantenuta a una temperatura di 37 gradi. «Ciò facilita il rilassamento di muscoli e tessuti del perineo e quindi la riduzione delle contrazioni e del rischio di lacerazioni. La minore tensione accorcia i tempi del travaglio» dice Puggina. Si può scegliere comunque di portare a termine il parto sul lettino. Tra le strutture attrezzate, il San Leonardo, Villa Betania, Mediterranea e Ruesch. «Il parto in acqua non è comunque indicato in caso di nascita prematura, anomalie della placenta, se il bambino è podalico, parto gemellare o sofferenza del feto. Il rischio è che un'emergenza possa essere affrontata in ritardo» dice Triassi. «Bisogna rispettare precisi criteri di arruolamento, in questo modo viene garantita piena sicurezza» afferma Puggina. «Il principio è offrire alle donne tutte le opzioni possibili perché possa affrontare un parto naturale senza la scorciatoia del cesareo. Il medico deve entrare in sala parto solo se c'è patologia, perché la fisiologia è affidata alle ostetriche. Ma finché il rappor-

to sarà gestito in camice bianco non si verà mai fuori dalla maglia nera dei parti cesarei».

Il parto in casa. A Napoli case di maternità, gestite solo da ostetriche, sono previste solo sulla carta. Invece, il parto a domicilio è stato scelto dall'1% nel 2013. Alcune Regioni hanno riconosciuto con leggi specifiche la possibilità di rimborso dal servizio sanitario, sulla scia di Inghilterra e Galles, dove il 2% dei parti avviene in casa, in Olanda si arriva al 30%. Ma nel nord Europa sotto casa è parcheggiato un centro mobile di assistenza per tutto il travaglio. Ed è riservato un posto letto nell'ospedale più vicino. Senza precauzioni, tutto diventa estremamente rischioso. Difatti, l'ospedale Sant'Anna di Torino, che ha istituito la prima équipe a domicilio, interviene su richiesta di donne sane, con gravidanza fisiologica dalla 37esima alla 41esima settimana, e con un'abitazione dotata di accessi facili per ambulanza e barella. Il 118 viene sempre allertato all'inizio del travaglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EVENTO**Energymed, sostegno
per le imprese
Bando e premio**

NAPOLI. La mostra convegno sulle fonti rinnovabili e l'efficienza energetica nel Mediterraneo, EnergyMed, in programma a Napoli dal 9 all'11 aprile, diventa sempre più internazionale. L'Ice - Istituto Commercio Estero - ha inserito il salone nel progetto del Piano Export Sud ideato per le Regioni della Convergenza (Campania, Calabria, Puglia e Sicilia). L'agenzia governativa per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane ha così deciso di premiare il lavoro dell'Anea - agenzia napoletana energia e ambiente - che organizza l'evento, prevedendo a Napoli incontri B2B con delegazioni straniere. Intanto l'organizzazione lancia sul proprio sito (www.energymed.it) un'iniziativa che consente agli espositori di poter indicare le preferenze dei Paesi esteri da incontrare per ampliare il proprio mercato di business. Da oggi sarà pubblicato il bando della quarta edizione del Premio nazionale EnergyMed le cui domande di partecipazione dovranno essere inviate entro il 20 marzo. Quest'anno il riconoscimento sarà assegnato il 2 aprile all'azienda che ha realizzato nel 2014 la migliore opera di alta efficienza energetica. Il regolamento di partecipazione è scaricabile dal sito www.energymed.it, al vincitore andrà uno spazio espositivo gratuito ad EnergyMed 2015, una targa personalizzata consegnata nella sessione congressuale e la realizzazione vincente sarà inserita nella campagna di comunicazione dell'evento.

POLEMICA SUI 50 MILIONI PER LE **ANALISI** SULLA POPOLAZIONE DELL'AREA INQUINATA. LA REGIONE: «SONO GIÀ PARTITE». LE ASSOCIAZIONI: «NON È VERO, È TUTTO FERMO»

TERRA DEI FUOCHI SENZA PACE, LO SCREENING PUÒ ASPETTARE

di **Tiziano Fusella**

CASERTA. La legge sulla Terra dei fuochi c'è da un anno, i 50 milioni previsti per dare il via allo screening sanitario gratuito sulla salute dei cittadini che vivono negli 88 Comuni in provincia di Napoli e di Caserta anche, ma a Pozzuoli e nell'area flegrea sale la protesta. Le associazioni dei cittadini denunciando come in queste zone non siano ancora partiti gli screening sulla salute della popolazione, previsti dalla legge (la 6 del 2014), che proprio per queste analisi «stanza 25 milioni per il 2014 e 25 milioni per il 2015. Che da noi nessuno ha visto» attacca **Ciro Di Francia**, a capo dell'Osservatorio per la tutela dell'ambiente e della salute di Pozzuoli, che nel giro di due anni ha perso di tumore la moglie, una figlia e la sorella.

La legge prevede che le analisi debbano debba essere com-

pletate entro il 2016: tra le pieghe della normativa, però, è indicato che serve un decreto interministeriale che indichi che tipo di analisi far effettuare ai residenti delle zone coinvolte. Ed ecco che la faccenda si complica. «Gli screening sono già iniziati» si difende **Stefano Caldoro**, presidente della Regione, interpellato dal *Venerdì*, «con mammografie, analisi del colon-retto e cervic».

Tutto risolto? Secca la risposta di **Ciro Di Francia**: «Quei tre esami si fanno da un pezzo. Non sono specifici per l'emergenza, soprattutto per le fasce più giovani, dove si stanno localizzando i tumori più aggressivi e rapidi».

Intanto le associazioni provano a organizzarsi: entro marzo ci sarà un'iniziativa pubblica (il loro «manifesto» è il libro *Monnezza di Stato*, di **Antonio Giordano** e **Paolo Chiariello**). Soprattutto, fanno sapere di

avere iniziato lo screening in proprio. «Con una raccolta fondi, per 60 mila euro abbiamo acquistato un bioscanner per prostata e vescica, un'eccellenza della tecnologia italiana, dimostrando che con poco si può fare molto. Quel che fa rabbia è chiedersi quanti bioscanner avremmo potuto acquistare con 25 milioni di euro» continua **Di Francia**. «Ne abbiamo uno soltanto, in dotazione a Pozzuoli, nello studio della dottoressa **Antonella Cicale**, che offre screening gratuiti, ma certo non riusciamo a coprire tutta la popolazione della Terra dei fuochi. Chi prenota oggi avrà le analisi a settembre» continua **Di Francia**.

Altra anomalia della legge, che fu salutata con tanto ottimismo da parte del governo ai tempi della sua approvazione, nel dicembre 2013, è che esclude dagli screening i residenti dei comuni capoluogo: una di-

stinzione, che le associazioni giudicano irrazionale. Un esempio? Il Senga, un cratere vulcanico riempito di rifiuti tossici, tocca tre comuni, Napoli, Pozzuoli, Pianura. Stando alle direttive di legge, gli screening spetterebbero solo a ai residenti di Pozzuoli e Pianura, E quelli di Napoli? Esclusi. ■

Ambiente, 2 nuove isole ecologiche

NAPOLI (gp) - Arrivano altre due isole ecologiche in città. La giunta ha approvato i progetti, su proposta del vicesindaco **Tommaso Sodano**: *"Finalmente si sta realizzando il piano di avere dieci isole ecologiche in città dopo le aperture effettuate da questa amministrazione nei centri di raccolta a Scampia, Ponte della Maddalena, Miano, Fuorigrotta e Barra"*, ha dichiarato il numero due di Palaz-

zo San Giacomo. Le due nuove isole ecologiche saranno ubicate in via Pigna a Soccavo e via Casoria a San Pietro a Patierno. Per l'isola ecologica di via Pigna sarà utilizzata un'area a ridosso del futuro parco pubblico. *"Per la particolare ubicazione tra Soccavo e Vomero risponderà ad esigenze fortemente manifestate dalla cittadinanza"*, fanno sapere dal Comune. L'isola ecologica di via Casoria

invece, nell'ottica della nuova organizzazione territoriale legata agli ambiti territoriali ottimali rappresenta *"l'avvio di un'iniziativa intercomunale atta ad ottimizzare i servizi sul territorio"*, conclude la nota.

© RIPRODUZIONE
RISERVATA

IN UN SAGGIO, L'ANTROPOLOGO **MARINO NIOLA** SPIEGA PERCHÉ ABBIAMO FATTO DELLA DIETETICA LA NOSTRA NUOVA RELIGIONE. E COME LIBERARSEN

LA TAVOLA È PIACERE NON UN LUOGO D'ÉLITE PER «FIORETTI LAICI»

di **Lara Crinò**

La centralità del discorso sul cibo, i rituali dietetici, le autolimitazioni che possono portarci fino all'ortorexia, l'ossessione per le regole e la scelta degli alimenti, sono più di una moda. Sono l'unica forma di ritualità religiosa rimasta all'Occidente laicizzato. È la tesi di *Homo Dieteticus. Viaggio nelle tribù alimentari* (il Mulino, pp. 152, euro 13) dell'antropologo Marino Niola, che per il *Venerdì* cura la rubrica *Miti d'oggi* e che insegna Miti e riti della gastronomia contemporanea all'università Suor Orsola Benincasa di Napoli. Mettendo a confronto le antiche forme religiose di digiuno (da Santa Caterina da Siena ai primi cristiani) con le forme di

autocensura alimentare contemporanea, ma anche con chi carica di «funzioni simboliche improprie» la gastromania, Niola indaga il nostro rapporto irrisolto con l'alimentazione. Fino a giungere a una «ricetta di vita» che ci riporta indietro a un'altra idea del tempo. E del gusto.

Lei accosta la «dietetica» e le sue tribù (dai vegani ai fanatici gourmet) alle sette religiose. Perché?

«Abbiamo spostato il baricentro dall'anima al corpo. In questa società laica, che però ha molta paura della libertà, l'unica forma di controllo che sentiamo di poter esercitare è quella sul nostro corpo. In qualche modo far parte di una tribù alimentare, come le chiamo io, ci dà delle re-

gole che apparentemente ci soddisfano. Eliminando certi cibi, prediligendone altri, facciamo per così dire dei «fioretti laici». E poiché abbiamo sostituito l'idea dell'immortalità dell'anima con quella della longevità del corpo, pensiamo alla dieta quotidiana in termini di autolimitazioni che ci faranno vivere meglio e più a lungo. Al posto della bilancia dell'arcangelo Gabriele, abbiamo la pesapersone».

Che cosa ci perdiamo così? E come possiamo trovare una via più equilibrata?

«L'idea di «tribù alimentare» non è nuova, già esisteva nell'Antica Grecia dove i pitagorici, sentendosi un'élite, si distinguevano mangiando solo certi alimenti. Accade anche oggi. Rischiamo di

espellere dalla nostra esistenza il vero piacere del cibo e della condivisione. Per ritrovarli credo che l'unica via sia recuperare lo spirito dei nostri nonni: mangiare un po' di tutto. E cercare di liberarsi non dalla scienza dell'alimentazione, che è cosa seria, ma dall'esercizio di pseudo guru ed esperti che vogliono espropriarci dal corpo, facendoci dimenticare che siamo giudici di noi stessi. E che ci basterebbe imparare ad ascoltarlo per cominciare a vivere meglio». ■

L'INIZIATIVA

Palazzo San Giacomo, c'è l'ufficio dei lavori di strada affidato a titolo gratuito al regista Gaetano Di Vaio

A PALAZZO San Giacomo nasce un ufficio per "i lavori di strada". Il regista e produttore Gaetano Di Vaio (a titolo gratuito) diventa un nuovo collaboratore della giunta de Magistris. L'obiettivo è quello di regolarizzare i vecchi lavori del popolo, come i venditori di rame e ferro, gli arrotini, gli "svuotacantine". Il Comune, tramite Di Vaio, pensa a una semplificazione delle pratiche amministrative e alla gestione di spazi pubblici per rivalutare i lavori di strada «intesi come occasione offerta alle persone a rischio di ribaltare i loro destini» come si legge in una nota. La presentazione del progetto oggi alle 11 nella sala giunta.

Cinema e sociale

Di Vaio
collaboratore
del sindaco

Nei suoi lavori ha sempre dato spazio al sociale Gaetano Di Vaio, nuovo collaboratore del sindaco Luigi de Magistris. L'attore, regista e produttore, fondatore nel 2003

dell'associazione culturale «Figli del Bronx» (divenuta in seguito una casa di produzione cinematografica) affiancherà il sindaco al fine di realizzare un programma di attivazione dei

«lavori di strada» intesi come occasione offerta alle persone a rischio di ribaltare i loro destini già segnati aiutandoli a scoprire le proprie passioni. La

collaborazione sarà a titolo gratuito. Oggi la presentazione a Palazzo San Giacomo.



SANITÀ, DIETRO L'EMERGENZA

GIUSEPPE OSSORIO

L'EMERGENZA non dà tregua alla sanità pubblica in Campania. La Regione Campania deve intervenire con urgenza e trarre la conclusione che il Piano sanitario regionale e quello ospedaliero non rispondono alle vere esigenze. Era facile risanare i conti con la riduzione dei servizi ospedalieri. Bisognava molto, ma molto prima dar corso all'integrazione fragili ospedali e la cosiddetta sanità del territorio. Essere un paziente o esercitare la professione di medico in un ospedale della Campania è una condizione a rischio.

Lo abbiamo scritto altre volte su questo giornale: il Servizio sanitario regionale si è tramutato nel corso degli anni, soprattutto dopo l'approvazione del Piano sanitario regionale, nel drastico ridimensionamento dei servizi a danno dei pazienti, non addossabile ai medici o al personale del settore. Senza parlare del Piano ospedaliero della Campania che sembra tener conto solo degli indici di produttività per posto letto, del numero degli abitanti delle provincie e degli ambiti territoriali e dei minori costi relativi

ai pazienti dimessi, a volte con troppa fretta. In questo modo, la contabilità degli ospedali è stata assimilata a quella degli stabilimenti di produzione industriale. Ripianare il debito è un conto, affrontarlo con la semplice riduzione dei servizi, soprattutto quelli di emergenza, è un errore.

Ma andiamo per ordine. Il Piano ospedaliero della Campania tiene conto solo dei fabbisogni per singola branca specialistica, della dimensione dell'ospedale rispetto al territorio e ha perso di vista l'emergenza. Non è stato tenuto conto del rapporto fra il numero dei degenti e quello sempre più ridotto dei medici e degli infermieri. Se si tiene solamente conto della distribuzione territoriale delle strutture, si rischia di generare un'anomala ridefinizione della rete ospedaliera con la chiusura di ospedali che ancora affrontano una domanda di salute per nulla ridotta e marginale. Si rischia, inoltre, una dispersione antieconomica

di quelle professionalità.

La Regione Campania avrebbe dovuto disegnare una "rete di collegamento" tra i poli ospedalieri, tra le strutture di massima urgenza, con i presidi territoriali, i medici di base e, perché no,

anche con le cliniche private accreditate, e più in generale con la sanità privata accreditata che, invece, si continua ideologicamente a demonizzare. Essa deve rientrare in una logica di complementarità, perché può compensare il fabbisogno di posti letto e di servizi sanitari, riducendone le spese, se è vero che il modello di produttività della sanità privata consente di risparmiare fino a sei volte per identiche prestazioni, rispetto agli ospedali e agli ambulatori pubblici. Dal canto loro, le cliniche accreditate dovrebbero essere maggiormente dotate di servizi di emergenza oppure meglio collegate a quelle strutture pubbliche di massima urgenza, come la neonatologia e la rianimazione, che solo il pubblico può economicamente sostenere.

In questo quadro, manca quel ricambio generazionale, che abbiamo più volte denunciato e che pagheremo a caro prezzo nei prossimi anni, non solo perché i concorsi non si fanno, ma anche per una formazione specialistica post laurea numericamente esigua e fin troppo centellinata; senza aggiungere che per i giovani laureati l'assicurazione obbligatoria rischia di diventare

un balzello insormontabile.

Nonostante questo quadro a tinte fosche, esistono nella sanità pubblica poli di buona qualità, alcuni di eccellenza riconosciuti a livello nazionale, paradossalmente anche negli ospedali di Napoli del centro storico, che banalmente si vogliono chiudere o riconvertire, come l'Ascalesi, il Pellegrini, il San Gennaro e l'Annunziata. Quei poli, però, rischiano di essere episodi legati solo all'alta professionalità dei medici e del personale sanitario, in un contesto difficile, troppo difficile per non generare la disaffezione del personale sanitario e i rischi per i degenti.